

Vi premise una dotta dissertazione scritta già sul finire dello scorso secolo dal barone Vernazza, dalla quale è a luce meridiana provato che questa Relazione fu malamente attribuita a Giovanni Cornaro, e a Bertucci Valier; ma che è del nostro Andrea Boldù. Osservo soltanto che quivi a p. 407 conghietturasi essere stato figliuolo di Antonio Boldù Cavaliere che destinato Oratore in Spagna morì in Genova per via nel 1497. Ma questo Antonio era Avo del nostro Andrea, non padre, come dalle nostre Genealogie. Il padre era Giambattista Boldù. Vengo poi assicurato che nel Veneto Generale Archivio non esistono i Dispacci che di Savoia deve avere il Boldù spediti al Senato durante la sua ambasceria 1560-1561.

3. Arringhe tenute in Pregadi come Savio di Terraferma nel 4 marzo e nel 10 giugno del 1581 sono registrate ne' Codici Svayer, ma non le vidi. Nel mio Codice del Secolo XVI infine, num. 1014 a p. 155, mese di giugno 1581, leggo tale menzione: " Il clmo » ms. Andrea Boldù Savio di Terraferma » con il consenso del Collegio andò in Renga » dando conto che bisognava tansar la terra » et far fare l'espeditone presto, e che per » farla tale bisognava serrare li Tansadori » in S. Zorzi d'Alega et disse molte cose » con riso et sussuro del Pregadi: finalmente, » il Collegio non voleva metter la parte, » sichè lui solo la misse et la ballotatione » andò così — de parte 45 de non 121, non » sinc. 28. fu preso di non; con grandis- » simo mormorio del Pregadi havendo quel- » la parte diverse conditioni che dispiace- » vano oltremodo. » Probabilmente una delle Arringhe citate ne' Codici Svayer sarà questa la quale però non ridonda in elogio del Boldù, se fu così eminentemente sballottata.

4. » Due lettere originali nei Regii Archivii Torinesi scritte ad Emmanuele Fi- » liberto, da Venezia, l'una a' 17 di gen-

najo 1574, l'altra al 1.º Ottobre 1575; » nella prima delle quali notifica che la fi- » gliuola sua aveva partorito un maschio, e » poichè era piaciuto al duca offerirsi per » comparire, supplicavalo a dar ordine di quan- » do e da chi e come gradirebbe di ef- » fettuarlo; che non si battezzerebbe il fan- » ciullo finchè non si avessero gli ordini » suoi. » (p. 408. Vol. I. Serie II. Relazioni succitate).

Pietro Aretino indirizza al Boldù una lettera da Venezia in data 5 Luglio 1542, sendo in Padova il Boldù. Il loda per le dolci e generose virtù e discrete maniere le quali sono anco piacevole norma di moderata gioventù. — (Vol. II. p. 288 edit. Parigi 1609).

5.

STEPHANO PARTHENIO ET MARIAE ROSAE IVGALIBVS PETRVS PARTHENIVS FRATER HOC MONVMENTVM ANNO DOMINI NAT. MDCIX.

Dai Codici Gradenigo, Coletti, e altri.

Chi fossero STEFANO e PIETRO PARTHENIO non saprei indovinare. So solo, dalle Carte del Monastero, che del 1600 'adi 20 luglio MARIA figliuola di David ROSA consorte di STEFANO PARTENIO col suo Testamento lasciava ducati 56 all'anno a quel sacerdote che officierà la mansionaria a S. Giacomo di Murano di tante messe quante importino li detti ducati pagabili dalla Scuola di S. Rocco come Commissaria della suddetta.

Dopo la metà del secolo XVI abbiamo avuto notajo Pietro Partenio, e potrebbe essere di tale famiglia. Egli rogava dal 1576 al 1618. Del resto è già noto che questo cognome è sparso per molte città d'Italia, e che nelle nostre provincie si resero illustri, fra gli altri, un Bartolommeo Partenio originario di

Ambasciatori, delle Istruzioni, delle Credeniali, dei Ceremoniali ecc. Avvi un'appendice bibliografica de' più importanti libri in tale materia usciti alle stampe, un elenco degli ambasciatori veneti presso Roma e presso Carlo V; e chiudesi con parecchi Documenti di ambasciate, e di Lettere dal 1299 al 1548: opera tutta affatto interessante specialmente per conoscere quanti lavori siensi fatti in poco giro d'anni intorno alla storia nostra, e per animare taluno a dettare una vera storia politica dell'Italia, che non fu ancora scritta, siccome lo stesso illustre autore diceva a p. 9 del proemio.